



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

1 giugno 2021

### IN PRIMO PIANO:

- [Tiziano Pesce su Radio Marconi](#): la ripresa dello sport di base e la partenza di Move Week
- [Move Week in Europa e in Italia](#): decine le città impegnate con l'Uisp. Le attività a [Rovigo](#) e [Rimini](#)
- Terzo settore, registro dei volontari da validare con le vecchie regole (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Calcio: Vezzali](#), "pubblico in campionato? Presto per parlarne ma Europei saranno test"

### LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ UISP:

- Proseguono i [campionati nazionali delle Ginnastiche Uisp](#)
- Città in danza: [Veneto](#). Il tour alla scoperta delle 14 regioni

### ALTRE NOTIZIE

- Riaperture sport: si torna sugli spalti
- Economia, solo così è sociale
- [Il bullismo dilaga e tanti ragazzi lasciano lo sport](#)

- Al Pnrr serve un'anima sociale "Non limitare il Terzo settore"
- [Il Covid spinge la leadership al femminile, ma la parità è lontana](#) (su Redattore Sociale)
- [Nasce Con magazine, video magazine partecipato e dedicato ai minori](#) (su Vita)
- Sta per nascere FISV: [la Federazione Italiana Sport Virtuali](#)
- [In Italia i bambini non fanno più sport](#)
- Orlando: ["Terzo settore strategico per la rete di protezione sociale del Paese"](#)
- Pancalli (CIP): ["L'integrazione dei paralimpici nel mondo dello sport è una rivoluzione silenziosa che aiuta la crescita dell'Italia"](#)

## UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Milano: la ripresa delle attività di pallacanestro](#); [Uisp Arezzo: l'intervista della presidente Marisa Vagnetti sull'iniziativa Cammina, Corri e Dona](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

## L'intervento di Tiziano Pesce a Radio Marconi sulla Move Week



*Il presidente nazionale Uisp ha commentato in diretta radiofonica le centinaia di iniziative per la Move Week e dell'European Mile*

Nella giornata di ieri il presidente di Uisp, **Tiziano Pesce**, è intervenuto a **Radio Marconi** per parlare della **Move Week**, campagna nata in Europa nel 2012 con l'obiettivo di promuovere i benefici derivanti dallo svolgimento regolare di attività fisica. Anche quest'anno la **Uisp** si ritrova ad essere la capofila in Italia con la programmazione di più di 100 iniziative sparse su tutto il territorio nazionale. Il presidente ha poi descritto la **European Mile**, un nuovo evento che propone di raggiungere il traguardo di un miglio tramite passeggiata o corsa, per promuovere ancora di più sani stili di vita. Quest'anno la **Move Week** segna inoltre una settimana di ripartenza per tutte le associazioni del territorio che, con grande voglia ma anche con attenzione nei confronti delle normative anti Covid-19, sono pronte a rivendicare l'importanza del valore dello sport sociale come politica pubblica.

[ASCOLTA L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE](#)

## "Move Week 2021": lunedì prende il via la settimana dello sport per tutti, in 60 città

Ci siamo quasi: da lunedì 31 maggio a domenica 6 giugno in oltre 60 città italiane si svolgeranno gli eventi della "Move Week", che dal 2012 colora di arancione la primavera dello sportper tutti in Europa e nel mondo. Lo scorso anno la manifestazione è stata annullata a causa della pandemia ma quest'anno Move Week saluta la ripresa delle attività sportive nei Paesi europei. La mobilitazione è lanciata dall'Isca-International sport and culture association e nasce per promuovere stili di vita attivi tra i cittadini di tutte le età. Quest'anno Move Week si lega alla neonata European Mile, che invita a riappropriarsi del proprio movimento correndo, camminando, pedalando per almeno 1 miglio, da soli o in gruppo. Come ogni anno l'Uisp coordina tutte le iniziative italiane. I numeri di questa edizione confermano la voglia di tornare a fare attività fisica: 365 eventi, 131 in Italia e 322 per European Mile.



LA  
VOCE  
DEL  
TER-  
ZO  
SET-  
TORE

# Move Week, parte oggi la settimana europea del movimento

L'Europa si muove. Parte oggi la Move Week, settimana europea del movimento. Eventi in programma in oltre 60 città italiane per promuovere sani stili di vita e combattere la sedentarietà. Quest'anno c'è anche l'European Mile, per riappropriarsi del movimento correndo, camminando o pedalando per almeno 1 miglio. Come ogni anno l'Uisp coordina le iniziative italiane.

La mobilitazione è lanciata dall'Isca-International sport and culture association e nasce per promuovere stili di vita attivi tra i cittadini di tutte le età. Quest'anno Move Week si lega alla neonata European Mile, che invita a riappropriarsi del proprio movimento correndo, camminando, pedalando per almeno 1 miglio (1,6 km), da soli o in gruppo. I numeri di questa edizione confermano la voglia di tornare a fare attività fisica e motoria: 365 eventi (di cui 131 in Italia) in programma per Move Week e 322 eventi per European Mile. Move Week si apre ufficialmente il 31 maggio, ma in questa settimana c'è già stato qualche prologo: Napoli, Messina, Rovigo, Rosolini (Siracusa), Villabartolomea (Verona) hanno già iniziato a colorarsi di arancione, con eventi all'aria aperta, in città o in montagna, che hanno coinvolto adulti e adolescenti.

European Mile è iniziata ad aprile, anche se la data centrale è il 5 giugno, e in Italia sono state già percorse 4.969 miglia. Le città che hanno camminato di più? Roma e Torino in Italia, mentre in testa alla classifica mondiale troviamo, per ora, Novo Mesto in Slovenia. Tutti gli eventi sono organizzati per svolgersi nel pieno rispetto delle norme di contenimento del contagio: infatti, a differenza delle scorse edizioni, la maggior parte delle città hanno organizzato iniziative all'aperto, prediligendo anche per Move Week la corsa, la camminata e la bicicletta, mettendo in campo flessibilità e creatività, all'insegna della contaminazione tra sport differenti.

*“Con grande entusiasmo ci stiamo apprestando a dare il via alla Move Week – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – dopo un'edizione 2020 solo virtuale. L'appuntamento europeo, promosso da Isca per incentivare stili di vita attivi, torna quest'anno nel momento in cui, seppure con gradualità, stanno ripartendo le attività sportive e il bisogno dei cittadini di rimettersi letteralmente in movimento si fa sentire sempre più forte. Un'occasione anche per rilanciare quanto ci sia necessità di un concreto riconoscimento dello sport sociale e per tutti quale politica pubblica, strumento importante capace di contribuire alla diffusione di un modello di ripresa sostenibile, equo e solidale, con la salute dei cittadini al centro”.*

Sia Move Week, sia European Mile rientrano sotto l'egida di NowWeMove, campagna nata 9 anni fa per contribuire alla diminuzione del tasso di sedentarietà dei cittadini europei, ed oggi più che mai attuale, dopo un anno in cui la necessità di movimento è stata inversamente proporzionale alla possibilità di praticarlo.

# Terzo settore, registro dei volontari da vidimare con le vecchie regole

## Le parole del non profit

Ancora valido il decreto del 1992 in attesa del nuovo provvedimento

L'operazione può essere effettuata da un notaio o da un segretario comunale

**Marina Garone**  
**Gabriele Sepio**

Con la nota 7180/2021, il ministero del Lavoro si sofferma sulle modalità di tenuta del registro previsto dall'articolo 17 del Dlgs

117/2017, nel quale gli enti del terzo settore devono iscrivere i soggetti che prestano attività di volontariato in via non occasionale.

La precisazione del ministero muove dai quesiti sollevati in merito all'applicabilità del decreto ministeriale 14 febbraio 1992 (emanato in attuazione della previgente legge 266/1991), che ha disciplinato le assicurazioni per volontari, dettando i requisiti del relativo registro per le organizzazioni di volontariato. Il Codice del Terzo settore ha esteso l'obbligo di tenuta del registro a tutti gli Ets che si avvalgono di volontari, demandando a un successivo provvedimento l'individuazione di meccanismi assicurativi semplificati. Nelle more dell'emanazione del nuovo decreto, è sorto quindi il dubbio sull'applicabilità del decreto

del 1992, che proprio ai fini assicurativi prevede l'obbligo di vidimazione del registro.

Il ministero conferma la validità delle regole dettate dal Dm (non abrogato dalla riforma), anche in assenza di un espresso richiamo nel Codice. Ciò in quanto l'obbligo di assicurare i volontari per infortuni, malattie e responsabilità civile verso i terzi è già in vigore per gli Ets, a prescindere dall'emanazione del nuovo decreto (in corso di formazione).

Resta comunque ferma la necessità di numerare e bollare il registro, al fine di garantire la veridicità delle relative informazioni. Va considerato, infatti, che le assicurazioni per i volontari sono generalmente stipulate in forma collettiva o numerica, riguardando una plura-

lità di soggetti. È evidente dunque che, come già richiesto dal Dm del 1992, il registro dei volontari farà fede in merito all'individuazione di coloro che beneficiano della copertura assicurativa. È quindi ragionevole ritenere che queste regole vadano estese a tutti gli Ets che si avvalgono di volontari, essendo volte a garantire l'effettiva copertura in caso di sinistro. Per i volontari "occasionalmente", non coperti da polizza numerica, si potrà comunque stipulare una polizza nominativa, legata al singolo evento.

Ai fini della vidimazione, gli enti potranno ricorrere sia al notaio che al segretario comunale: in quest'ultimo caso gli Ets non sosterranno peraltro costi, considerata l'esenzione da imposta di bollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia Oggi**  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Terzo settore, registro dei volontari numerato

Nonostante la mancata previsione normativa, l'obbligo di numerazione e bollatura del registro dei volontari è tuttora in essere e deve ritenersi esteso a tutti gli enti del Terzo settore (Ets), unitamente alla possibilità di avvalersi di detti soggetti

di **Fabrizio G. Poggiani**

Nonostante la mancata previsione normativa, l'obbligo di numerazione e bollatura del registro dei volontari è tuttora in essere e deve ritenersi esteso a tutti gli enti del Terzo settore (Ets), unitamente alla possibilità di avvalersi di detti soggetti. Così la nota del Ministero del lavoro (registro ufficiale U.0007180) del 28 maggio scorso che interviene sulle perplessità inerenti all'obbligo o meno di vidimazione del registro dei volontari. La nota ricorda, innanzitutto, che il dlgs 117/2017 (Codice del terzo settore-Cts) ha previsto a carico degli enti aderenti, che si avvalgono di volontari non occasionali, di iscriverli in apposito registro. Il dm 14/02/1992, come modificato dal dm 16/11/1992, di attuazione dell'art. 4 della legge 266/1991 (legge quadro del volontariato) e che ha introdotto l'obbligo assicurativo, ha previsto l'istituzione di un registro dei volontari da predisporre con una numerazione progressiva delle pagine, la bollatura in ogni pagina e l'apposizione della dichiarazione circa il numero delle stesse a cura dell'autorità incaricata per la vidimazione. Il detto decreto non è stato abrogato dal codice del Terzo settore e, in attesa dell'emanazione del provvedimento ministeriale richiesto dal comma 2, dell'art. 18 del dlgs 117/2017 (articolo che si riferisce all'assicurazione obbligatoria dei volontari), per il dicastero, l'obbligo è tuttora in essere e, anzi, deve considerarsi esteso a tutti gli Ets che si avvalgono di volontari. Quindi, stante il fatto che la vidimazione è tesa a garantire la veridicità del documento e a prevenirne la potenziale alterazione e nonostante il fatto che il Cts non preveda espressamente l'obbligo di numerare e bollare le pagine e di attestarne il numero complessivo, per il ministero competente l'adempimento permane e non è assolutamente da ritenere non più necessario, anche perché la previsione è tuttora contenuta nelle disposizioni di attuazione del Cts stesso.



## Calcio: Vezzali, 'pubblico in campionato? Presto per parlarne ma Europei saranno test'

Roma, 31 mag. (Adnkronos) - "Pubblico per la ripresa del prossimo campionato? Io ritengo sia ancora presto per potersi esprimere, ma gli Europei rappresenteranno un test molto importante. Se i dati continueranno ad essere positivi credo che ci si potrà incontrare con la Figc e le Leghe per studiare come permettere al pubblico di tornare allo stadio e questo vale per tutte le altre discipline e campionati". Lo ha detto Valentina Vezzali, sottosegretario allo Sport, a La Politica nel Pallone su Gr Parlamento. "La presenza del pubblico è davvero importante anche per gli atleti in campo. Creare stadi covid free? Si vedrà, potrebbe essere una soluzione, vedremo", ha aggiunto Vezzali.

## Proseguono i campionati nazionali delle Ginnastiche Uisp: ecco come seguire tutte le prove



*Sono iniziati i Campionati nazionali delle ginnastiche UISP 2021, ecco dove seguire l'evento via streaming*

Pronti, partenza, via. Sono stati tagliati i nastri di partenza dei Campionati nazionali delle ginnastiche UISP 2021, in corso a Cesenatico dal 28 maggio al 07 giugno. Varie le discipline: ritmica (dal 28 maggio al 7 giugno); artistica (dal 28 maggio al 3 giugno); acrobatica con combinazioni (il 4 e il 5 giugno); acrobatica (il 5 e 6 giugno). Il 2 giugno pomeriggio sono inoltre previste gare di ginnastica artistica maschile. Venerdì 28, giorno di inizio, ha visto l'entusiasmo dei partecipanti e degli organizzatori, prontissimi per ripartire dopo ormai un anno di pausa delle attività. Tanta la voglia, l'energia e la grinta che si riflettono anche nei numeri: sono infatti circa 160 le società e associazioni sportive iscritte, con oltre 4300 partecipanti alla gara. "Per noi sono come delle stelle illuminano la fine del tunnel", dice Armando Stopponi, responsabile Ginnastiche Uisp. Il settore dello sport, infatti, è stato duramente colpito dalla pandemia e delle restrizioni, che hanno di fatto reso impossibile la realizzazione di eventi, tornei, gare e manifestazioni. A questo, si aggiunge la crisi delle associazioni sportive, rimaste chiuse per mesi a fronte di ristori spesso insufficienti. Proprio i numeri dell'adesione all'evento denotano la volontà di riprendere l'attività sportiva con grande entusiasmo. I Campionati si svolgono ogni giorno, su tre campi gara: due per l'artistica e uno per la ritmica. Il programma prevede esibizioni tutto il giorno, che vanno avanti dalla mattina alla sera fino al 7 giugno, senza la presenza del pubblico. Sono disponibili però due sale, all'interno dell'Accademy Village, per poter seguire le gare in diretta streaming. Diversi i canali per le prove: l'artistica avrà uno schermo diviso a metà per i due campi gara e la ritmica ne avrà uno proprio.

Le gare saranno visibili a tutti su YouTube ed è possibile seguirle in diretta. Basta digitare "CAMPIONATI NAZIONALI GINNASTICHE UISP" e selezionare il giorno che interessa. Gli eventi in diretta compaiono, nell'elenco, tra i primi in lista accanto ad un pallino rosso che indica il "live streaming".

Le classifiche realizzate fino ad adesso sono disponibili [QUI](#). (C.F.)



# Dagli stadi ai ristoranti è il giorno della ripartenza

**ROMA** Da ieri Sardegna, Molise e Friuli Venezia Giulia sperimentano il ritorno a una libertà quasi piena. E fanno da apripista a tutte le altre regioni che pian piano passeranno in zona bianca: dal 7 giugno Abruzzo, Veneto, Liguria e Umbria e dal 14 Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e provincia di Trento. Nelle tre regioni bianche valgono solo le regole di comportamento: mascherina obbligatoria e distanziamenti. Non c'è coprifuoco e riapre tutto, a eccezione delle discoteche.

Per le altre regioni, anche quelle che probabilmente resteranno in giallo ancora per

una, due o anche più settimane, il primo giugno è comunque una giornata di esultanza perché da oggi si potrà tornare a mangiare nelle sale interne dei ristoranti, e si potrà finalmente consumare al bancone del bar. Stessa cosa per quanto riguarda pub e gelaterie.

Gli esercizi di ristorazione più piccoli, che non avevano dehors per i tavoli ed erano quindi costretti a praticare soltanto l'asporto, potranno tornare a ricevere i clienti nei loro locali. Bar e ristoranti potranno restare aperti tutto il giorno, l'unico limite che rimane è quello del coprifuoco notturno — non in vigore in

zona bianca — che è stato fissato attualmente alle ore 23, e che sarà portato alla mezzanotte già il prossimo 7 giugno, e poi completamente abolito il 21 giugno.

Riaprono gli stadi e gli impianti sportivi all'aperto da oggi (per quelli al chiuso occorrerà attendere luglio): la massima capienza consentita è del 25 per cento di quella reale, e comunque mai sopra i 1.000 spettatori (per le strutture al chiuso il limite massimo consentito sarà di 500 persone).

Da oggi le feste di matrimonio sono permesse in zona bianca (in zona gialla dal 15 giugno) ma si dovrà essere in

possesso del «Covid pass» o del «Green pass» per parteciparvi. Si dovrà quindi ottenere una certificazione per chi è guarito dalla malattia, per chi è stato vaccinato, o presentare l'esito di un test se ci si è sottoposti a tampone entro 48 ore prima dell'evento. Dal 15 giugno, quando più della metà delle regioni italiane sarà bianca, con questi valori della curva epidemica e della pressione su ospedali e terapie intensive, sarà sancito il via libera anche in zona gialla alle riaperture di parchi tematici agli eventi, ai congressi, fatte salve tutte le procedure di sicurezza sanitaria necessarie.

Intanto in Toscana si studia

una modalità di prenotazione del vaccino accelerata per i maturandi e per i promessi sposi, in modo da consentire prove d'esame e feste di nozze in tranquillità: la proposta arriva dal presidente della Regione Eugenio Giani. L'Aifa poi ieri ha dato l'autorizzazione ad utilizzare il vaccino Pfizer per la fascia di età 12-15 anni, per la provata efficacia anche su questo target, confortata da una serie di studi e di dati. L'Agenzia europea del farmaco, l'Ema, si era già espressa in modo favorevole lo scorso 28 maggio, ieri il via libera dell'agenzia italiana.

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# RIAPERTURE ISTRUZIONI PER L'USO

## Lo sport

Si torna sugli spalti  
tra soglie di pubblico  
e prenotazioni online

**D**a oggi si torna negli stadi. È consentita «la presenza di pubblico in eventi e competizioni sportive all'aperto». I posti a sedere per le persone non conviventi dovranno prevedere il distanziamento e sarà obbligatoria la mascherina. La capienza non può essere superiore al 25% di quella massima e comunque non può superare le 1.000 persone. È preferibile la prenotazione dei biglietti online che possa consentire il tracciamento delle persone e per evitare gli assembramenti agli ingressi. Si devono prevedere percorsi differenziati tra ingressi e uscite.



© RIPRODUZIONE RISERVATA


#buonenotizie Corriere della Sera

# ECONOMIA, SOLO COSÌ È SOCIALE

di PAOLO VENTURI\* E GIULIO PASI\*\*

**S**i sente dire che viviamo in un'epoca di grandi trasformazioni. Eppure, osservando il dibattito pubblico italiano, l'accento cade sempre su quali siano i settori da difendere, promuovere, consolidare. Tutto comprensibile, ma con un però. Infatti, sembra esserci una falla nel modo in cui l'intero problema è affrontato. Si parte spesso dall'esistente, considerandolo come un dato immutabile, frutto di una visione deterministica dei processi storici che hanno portato a ciò che oggi abbiamo davanti ai nostri occhi. Non vogliamo polemizzare con difesa delle rendite o delle varie posizioni dominanti, e neppure discutiamo attività – lecite e legittime, diciamo a scanso di equivoci – di lobbying. Ci interessa piuttosto quel riflesso incondizionato, chissà atavico, in virtù del quale ci si chiede come non perder ciò che si è guadagnato, come conservarlo e come farlo crescere. Se è vero che viviamo in una epoca di trasformazioni, questo approccio statico, per il quale ciò che conta è sostanzialmente un incremento del presente, dovrebbe essere sostituito da uno differente, diciamo dinamico, per il quale invece il criterio guida dell'azione è ancora una spinta ideale, che dia forma alla realtà, sia essa economica o sociale, o entrambe.

Si tratta più che altro di un effetto generato nel soggetto dalla conoscenza e dalla comprensione che questi riesce a trarre dai suoi vari tentativi di domare e plasmare la realtà. E tutto ciò è ancor più vero quando si parla di economia sociale. La tentazione, alla quale più volte si è ceduto in passato, di considerare l'economia sociale come un settore il cui valore è misurabile attraverso la conta delle organizzazioni e delle economie ad esse connesse, non porterà da alcuna parte. È emerso con chiarezza durante lo European Social Economy Summit, tenutosi a Mannheim il 26 e il 27 maggio, dove a gran voce è stato affermato da più parti che o l'economia sociale sarà motore di trasformazione e cambiamento sociale, o non sarà. Si fa strada infatti una visione dinamica, per la quale l'economia sociale si candida ad essere un dispositivo moderno per generare valore economico e sociale, rappresentando sotto tale etichetta una moltitudine di istituzioni capaci di trasformare le componenti «core» dello sviluppo e del welfare, oggi isolate e spesso concepite in ottica alternativa, rendendole più inclusive e sostenibili. Occorre in altri termini allontanarsi da una possibile logica additiva (un'economia che si aggiunge alle altre, in settori a fallimento di mercato) e riparatoria (un dispositivo per rammendare le ferite del capitalismo estrattivo e le perverse inefficienze dello Stato sociale



**L'economia sociale si candida ad essere un dispositivo moderno per generare valore economico e sociale, rappresentando sotto tale etichetta una moltitudine di istituzioni capaci di trasformare le componenti «core» dello sviluppo e del welfare, oggi isolate e spesso concepite in ottica alternativa, rendendole più inclusive e sostenibili.**

del secolo scorso), per aprirsi ad una visione costruita sul valore emergentista dell'economia sociale, un valore capace di cambiare e ridisegnare il campo delle scelte legate a competitività e coesione, nell'interazione con Stato e mercato. Deve emergere con forza l'idea che la sfida dell'equità e dell'inclusione ha la loro premessa: una nuova generazione di istituzioni ed alleanze di scopo che generano e redistribuiscono valore secondo forme e schemi di cui sino ad oggi abbiamo visto solo alcune anticipazioni. Occorre uscire dagli eterni trade off fra equità e sviluppo. Questo non per ragioni di

ideologia politica, bensì per una serietà con i dati che emergono dall'esperienza concreta che i diversi attori fanno nel loro agire economico. L'economia sociale, non viene dopo Stato e mercato, e nemmeno sta a metà strada tra i due. Viene prima, molto prima. Solo una appannata consapevolezza storica potrebbe negarlo. L'economia sociale è infatti il prodotto dell'incontro di due fattori: la comunità, che come sottolineato da R. Rajan è stata troppe volte lasciata indietro, quasi uno sfondo che non cambia la trama della storia rappresentata sulla scena, e la solidarietà, che in linea con quanto affermano Genschel e Hemerijck si sostanzia nell'aspettativa di un mutualismo tra i membri di gruppi oggi diventati «anonimi» agli occhi di molta politica. Questa d'altra parte è la «ri-scoperta» su cui hanno



**La comunità si candida ad essere un dispositivo moderno per generare valore economico e sociale, rappresentando sotto tale etichetta una moltitudine di istituzioni capaci di trasformare le componenti «core» dello sviluppo e del welfare, oggi isolate e spesso concepite in ottica alternativa, rendendole più inclusive e sostenibili.**

iniziato a riflettere un gruppo di studiosi e pensatori che – dopo un primo incontro nel novembre scorso che ha attirato più di 800 partecipanti – trova oggi spazio in una inedita collaborazione tra la Commissione Europea e la Stanford Social Innovation Review.

Ciò che oggi ancora non viene percepito è che l'economia sociale – intesa nella sua accezione più ampia – sia l'unico protagonista capace di giocare su tutte le dimensioni che portano al cambiamento sociale. Una visione questa, particolarmente rilevante in una fase in cui il rilancio dell'economia è guidato da corposi investimenti nel digitale e nel green: due vettori imprescindibili per immaginare "il dopo" ma che non son in grado di garantirci che una società più connessa sia più umana, e che una economia più green sia anche più inclusiva e comunitaria. Se cambio deve essere, non basterà fare meglio o di più. L'economia sociale dovrà esser chiaramente riconosciuta (e farsi riconoscere) per ciò che effettivamente è: il volano della trasformazione che aspettiamo.

*\*Aiccon – Università di Bologna*

*\*\*Joint Research Centre – European Commission*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Il bullismo dilaga e tanti ragazzi lasciano lo sport**

Un fenomeno che rischia di avere effetti devastanti: episodi sempre più diffusi, vediamo come lo vivono e come reagiscono le vittime

Marco (di Radioimmaginaria)

So no tutti preoccupati perché agli adolescenti **non interessa più lo sport** ma nessuno si è ancora reso conto che un sacco di ragazzi quando inizia l'ora di educazione fisica **si vergognano** anche solo a togliersi la maglia in spogliatoio per paura di essere presi in giro di fronte a tutti. Perché dopo una vita che ti scelgono per ultimo quando bisogna fare le squadre, anche tu finisci col pensare di essere sbagliato e per il bene di tutti preferisci toglierti di mezzo e uscire dal campo in silenzio. La verità è che gli adolescenti quando fanno sport stanno male e per molti di noi la sola idea di dovere lanciare la palla è un incubo, **come se tutti dovessimo essere perfetti**, perché se sbagli fai schifo e se fai schifo gli altri ti urlano addosso così forte che una partita di calcio da seduti si trasforma in men che non si dica in un derby serbo di quarta categoria.

Questo almeno è ciò che abbiamo capito dopo avere parlato con alcuni ragazzi nostri coetanei **tra gli 11 e i 17 anni**. La cosa brutta è che le loro risposte non ci hanno nemmeno stupito perché scene del genere le viviamo così tante volte da non farci nemmeno più caso: a tutti gli intervistati è capitato almeno una volta nella loro vita di

essersi sentiti a disagio in seguito ad alcuni commenti negativi da parte di compagni o allenatori, e si parla di umiliazioni che spesso e volentieri finiscono per allontanare per sempre i ragazzi dal campo. *«Quando ero più piccolo alcuni miei compagni di squadra mi hanno pisciato addosso perché non ero tra i migliori - ci ha raccontato un ragazzo - mi sono davvero sentito uno schifo».*

E come lui molti altri. *«A tennis mi lanciavano le palline addosso, poi un giorno mi sono slogato una caviglia».* Abbiamo parlato anche con **Sara Tounesi**, seconda linea nella nazionale femminile di rugby, ci ha confessato che ancora oggi le capita spesso di ricevere commenti ignoranti, soprattutto sessisti. E a proposito di sport e ragazze voglio sapere **perché cavolo a scuola il canestro delle femmine vale**

**doppio?** Finisce sempre così, quando si gioca con chi non sa giocare tutti diventano improvvisamente Kobe Bryant... Ma svegliati fenomeno che non sai nemmeno schiacciare nel cestino con il fazzoletto sporco.

**Non ci siamo più con la testa:** le minacce di morte ricevute da Nicolò Pirlo, figlio di Andrea Pirlo e l'aggressione a Paola Grassadonia, figlia del tecnico del Pescara Gianluca ne sono la prova. Se si continua di questo passo, lo sport, visto da sempre come un modo per trasmettere valori e insegnamenti, rischierà davvero di **trasformarsi in una roba brutta** a cui gli adolescenti vorranno solo stare alla larga e per ogni cinque ragazzi in campo ce ne saranno 100 fuori. E allora sì che sarebbe brutto. **Diamoci una mossa** che in cinque non si gioca nemmeno a calcio da seduti. ©[Radioimmaginaria](http://Radioimmaginaria)

**Al Pnrr serve un'anima sociale**  
**«Non limitare il Terzo settore»**

**A** luglio arrivano i primi 25 miliardi del Pnrr e ci si chiede che spazio ci sarà per la società civile. *Avvenire* e *Vita* hanno organizzato un webinar per lavorare al progetto di una nuova *governance* nazionale e territoriale capace di costruire una sussidiarietà concreta e fattiva. Da un lato i protagonisti del Terzo settore, a partire da Francesco Marsico di Caritas Italiana, il quale ha ammesso che «abbiamo un passato di *governance* sussidiaria con forti limiti» e ha chiesto trasparenza nei dati e nel loro monitoraggio: «Lo stesso Pnrr inquadra la spesa di ogni singola voce e non gli obiettivi sociali e di intervento che si vogliono raggiungere – ha commentato –. Costruiamo insieme un orizzonte di senso». Della stessa idea è Anna Lisa Mandorino, segretario generale di Cittadinanzattiva: «L'idea di sussidiarietà nel Piano è quasi completamente mancata e il ruolo del Terzo settore si è limitata all'audizione, senza poter sottoporre ai decisori una visione complessiva». Cittadinanzattiva propone che, estendendo una piattaforma di dati per compiere il monitoraggio interistituzionale «perché non rendere fruibili quei dati anche alle organizzazioni civiche, rendendoli *open*?» Andrea Morinotti, di Forum DD, insiste sul monitoraggio: «Occorre una nuova visione» e «la cessione e condivisione del potere. Il pubblico deve

riconoscere la società civile come coautrice di politiche e non come luogo per manodopera a basso costo. Ma anche noi dobbiamo capire da che parte vogliamo stare e se vogliamo essere lavoratori e non macchine, non comunità rendicontanti ma resilienti. È una sfida a due, come in tutti i matrimoni». Stefano Granata, presidente di Federsolidarietà, ha ammesso che «la coprogettazione rischia di diventare un falso mito, forse anche perché la storia di rendicontazione degli ultimi anni ha anaccolato le nostre competenze. Non basta qualche

ente o dirigente illuminato, bisogna che la parte pubblica si convinca che conviene a tutti».

Un argomento affrontato, per la parte politica, da Maria Teresa Bellucci, deputata di Fratelli d'Italia: «Il governo ha grande difficoltà a creare momenti di ascolto e di confronto, noi come FdI abbiamo detto subito che il Pnrr è nato col piede sbagliato e non si sono coinvolti i soggetti che pure ci sono. Parliamo di coprogettazione dal 2000 e ancora se ne parla soltanto. Nella gestione di questi fondi del *Recovery plan* bisogna creare una struttura di parti di-

gnità». Maria Chiara Gadda, deputata di Italia Viva, è convinta invece che «abbiamo la possibilità di un cambio di passo culturale, il Pnrr lega il tema delle risorse a quello delle riforme» e anche per ciò che riguarda il terzo settore «si è fatto un passo in avanti significativo». Bisogna cogliere il Piano come «una opportunità» per tutti. Maurizio Lupi, coordinatore dell'Intergruppo della Sussidiarietà e deputato di Noi con l'Italia, ha insistito sulla sussidiarietà orizzontale: «Questa sfida dovrebbe far cambiare la logica: Terzo settore non più tappabuchi, ma coprotagonista della risposta al bene comune; nella "missione 5" del Pnrr si mettono miliardi su temi come la disabilità o i piani urbani integrati e lì si può iniziare a concepire una reale *partnership*. Ma deve cambiare la logica della pubblica amministrazione, centrale e periferica». Giuseppe Provenzano, vice segretario del Partito democratico, ha concluso argomentando che «la ripresa deve fondarsi sulla coesione sociale e il *Recovery* ha già riunito le forze politiche. Certo, era necessario un coinvolgimento maggiore dei soggetti del Terzo settore. Noi come Pd lo abbiamo fatto, riconoscendo nella società civile un elemento di tenuta, durante la pandemia». Con un'apertura significativa sulla condivisione dei dati del monitoraggio e invitando ad assumere il paradigma della società civile sempre di più nelle politiche.



## Il Covid spinge la leadership al femminile, ma la parità è lontana

Per 2 donne manager su 3 pesa ancora il pregiudizio di genere e il work-life balance è un miraggio. Lo rivela una ricerca su oltre 600 manager e imprenditrici realizzata da People3.0 e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

MODENA - Manager molto determinate e più capaci di ascoltare, supportare e allenare i collaboratori di quanto non facciano i colleghi di sesso maschile, **interessate tanto ai risultati quanto al benessere delle persone con cui lavorano**. Più capaci di fare squadra, talento rivelatosi indispensabile nel corso della pandemia, ma ancora **vittime di una disparità di genere diffusa** che si concretizza in pregiudizio, salary gap e un work-life balance difficile quando non quasi impossibile: è questo il ritratto della leadership al femminile che emerge dalla ricerca realizzata da People3.0, cooperativa modenese specializzata nel benessere aziendale e nella felicità sul posto di lavoro, e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza con il coinvolgimento di oltre 600 manager e imprenditrici di tutta Italia, fra i 20 e i 60 anni.

“L’esperienza Covid-19 ha fatto emergere un nuovo stile di leadership che sta velocemente prendendo spazio: la **caring leadership** – spiega Anna Piacentini, Ceo di People3.0 –. Si tratta del modello secondo il quale il leader si prende cura delle proprie persone secondo il presupposto che solo attraverso l’attenzione alla qualità della relazione, della fiducia e alla reale valorizzazione della loro unicità, i collaboratori non solo si fidelizzano, ma diventano più resilienti, propositivi e danno il meglio. **Durante la pandemia, il senso di vicinanza, la capacità di ascoltare, di supportare, di allenare il proprio team si sono rivelati fattori chiave di successo: i dati della ricerca evidenziano una naturale propensione femminile a sviluppare questo stile di coordinamento**”. Si riconoscono nel modello della manager-coach, infatti, oltre il 50 per cento delle intervistate under 30 e oltre il 40 per cento nella fascia 30-50: “Ma il numero è in crescita – prosegue Piacentini –. Nelle aziende italiane questo stile manageriale è ancora poco diffuso, ma la pandemia ha accelerato i tempi e le condizioni sono mature perché questo cambiamento diventi realtà”.

Un cambiamento che dovrebbe portare a scardinare alcuni capisaldi della discriminazione di genere che anche manager e imprenditrici hanno affrontato e continuano ad affrontare quotidianamente: “Alla base del problema c’è un bias cognitivo molto radicato - spiega Piacentini -: **la convinzione generale è che l’uomo sia naturalmente portato a ruoli di leadership mentre la donna deve dimostrare di meritarli. Una distorsione della realtà che spesso colpisce inconsapevolmente anche le stesse donne**”. E che ha effetti concreti su molti aspetti della vita lavorativa: “Il 62 per cento del nostro campione non negozia un passaggio di retribuzione da più di un anno, incluso un 35 per cento che non lo fa addirittura da oltre tre. E il motivo che emerge dalle nostre interviste è che, nella maggior parte dei casi, **le donne ritengono di doverlo fare solo dopo aver dimostrato il proprio valore e le proprie competenze mentre gli uomini negoziano in anticipo, accettando un incarico proposto anche prima di essersi misurati con la capacità di ricoprirlo in modo adeguato**. Per questo c’è una minore presenza femminile nei ruoli apicali e bel l’80,8 per cento del nostro campione segnala di aver incontrato leader e manager di sesso maschile ampiamente sopravvalutati”. Rilevante, in questo senso, anche il dato sul pregiudizio di genere. **Oltre il 70 per cento delle donne tra i 30 e 40 anni si è sentita ostacolata nel proprio percorso professionale da un pregiudizio legato al sesso di appartenenza** e una manager su 4 nella fascia over 40 riferisce addirittura di aver percepito questo problema molto spesso.

A risentire della situazione è, molto spesso, l'equilibrio fra lavoro e vita privata: “Quasi i due terzi delle manager, il 62 per cento, dedicano tra le 40 e 50 e più ore settimanali al lavoro, con una media totale di 48 ore – evidenziano i docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Barbara Barabaschi e Paolo Rizzi –: questo crea inevitabili difficoltà sul fronte personale e familiare. Non a caso, quando interrogate sulle azioni utili a superare i problemi incontrati dalle donne lavoratrici, emerge una schiacciante priorità per lo sviluppo di percorsi di carriera che non penalizzino la maternità, leggi e finanziamenti che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e la scelta di assetti istituzionali che promuovano la parità di genere”.

“Lungi dal voler essere esaustiva - conclude Piacentini - questa ricerca rappresenta un primo, importante passo per analizzare l'evoluzione del ruolo di leader e le sfide che le donne che aspirano a ruoli apicali devono ancora affrontare. **Le nuove generazioni premono per gerarchie piatte e rapporti aperti con responsabili capaci di valorizzare talenti e promuovere lo sviluppo dei collaboratori**”. Parallelamente, le esigenze dettate dalla gestione dei team in smartworking hanno evidenziato come, accanto alle capacità tecniche – assegnare obiettivi e utilizzare un approccio agile – sia sempre più importante la capacità di ascolto, di creare vicinanza e di mantenere vivo il senso di team anche a distanza. “Su queste basi, ne siamo convinti, si aprono nuove opportunità per la leadership al femminile. Ma anche per tutti quegli uomini che riconoscono come prioritario lavorare per le persone e non solo con le persone”.

“La componente femminile in università è prevalente: **le studentesse superano i coetanei tra gli iscritti, tra i laureati in corso e tra chi consegue le votazioni più alte. Questo vantaggio di partenza viene subito perso con il passaggio dall'università al mercato del lavoro**”, denuncia la preside della facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza Anna Maria Fellegara. “Mantenendo l'esempio dell'università, le donne ai vertici della carriera sono in numero inferiore rispetto agli uomini; tuttavia esse ricoprono in molti casi incarichi di prestigio e di servizio nei confronti dell'intera comunità universitaria”. Cosa può fare, allora, l'università per evitare che questo gap nel passaggio tra formazione e lavoro permanga? “Credo che il contributo che possiamo dare sia molto importante: **la nostra facoltà è impegnata a promuovere l'empowerment degli studenti, maschi e femmine, l'autoimprenditorialità e le cosiddette soft skills, ossia quelle competenze relazionali cruciali nel mercato del lavoro**. Cerchiamo così di accrescere la consapevolezza delle studentesse del proprio valore, di formare persone in grado di prendersi responsabilità, nella convinzione che questo faccia bene sia agli uomini sia alle donne. Tutta la società, oltre che l'economia, possono trarre benefici dalla valorizzazione di questo potenziale inespresso che le donne possono dare e che rappresenta uno spreco che non ci possiamo più permettere. Ma soprattutto è un'opportunità per dare un futuro migliore al nostro Paese e alle generazioni di giovani, donne e uomini”.



## Nasce Con magazine, video magazine partecipato e dedicato ai minori

di Redazione

Nasce “Con”, il video magazine “partecipativo” per esplorare il sociale che dialoga con altri mondi: scuola, cultura, sport, economia, comunicazione. Il video magazine, curato dall'Area comunicazione di Fondazione CON IL SUD e Con i Bambini, coinvolgerà direttamente i referenti della comunicazione dei progetti avviati in tutto il Paese: circa 500 comunicatori sociali.



Si chiama Con ([www.conmagazine.it](http://www.conmagazine.it)) il nuovo progetto editoriale **promosso da Fondazione CON IL SUD e Con i Bambini** che, attraverso la modalità video, esplora il sociale che dialoga con altri mondi: scuola, cultura, sport, economia, comunicazione.

Interviste, racconti, indagini, confronti, saranno realizzati coinvolgendo direttamente i progetti avviati in tutto il territorio nazionale. Le iniziative sostenute da Fondazione CON IL SUD e, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, dall'impresa sociale Con i Bambini prevedono infatti un referente per la comunicazione, iscritto all'Ordine dei giornalisti o esperto nell'ambito dei social media. Complessivamente **sono oltre 500 comunicatori da tutta Italia, che nei prossimi giorni saranno invitati a partecipare a una riunione online di presentazione del progetto.** Il video magazine si inserisce nel percorso sperimentale di "comunità di pratiche della comunicazione", per promuovere una narrazione condivisa e di "senso" attorno a storie ed esperienze avviate "con" le comunità educanti e i partenariati coinvolti nei territori.

Con magazine esprime un approccio e una visione della società che fa leva sul processo partecipativo, attraverso il contributo di esperti e di attenti osservatori, ma soprattutto dando voce direttamente ai protagonisti: ragazzi, operatori, educatori, famiglie, istituzioni, imprese, fondazioni e terzo settore.

**Nel raccontare le storie, condividere le esperienze, presentare o commentare dei dati, si privilegerà una narrazione di "processo" e non solo, o non tanto, di "prodotto". In altri termini, una narrazione utile a capire perché facciamo delle cose e come.**

Il primo video editoriale dal titolo "Quello che i ragazzi non dicono" è di **Marco Rossi-Doria**, presidente di Con i Bambini, che apre ad una serie di altri contributi video: esperienze, storie, racconti e commenti su questa particolare fase per i ragazzi.

**Il magazine è rivolto a tutti coloro che sono interessati ai fenomeni sociali e ne sono coinvolti, come il non profit, le istituzioni, la scuola e i media. Non si pone come alternativa ad altre testate, comprese quelle di settore.** Al contrario, l'obiettivo è favorire una "visione di insieme" con contenuti video che possano stimolare e promuovere ulteriori approfondimenti su esperienze e modelli che, partendo dal sociale, creano un impatto su tutta la comunità. I contenuti sono pubblicati con licenza Creative Commons per una libera riproduzione e diffusione a fini non commerciali.



techprincess

# Sta per nascere FISV: la Federazione Italiana Sport Virtuali

## La sua fondazione è questione di poche settimane

Francesco Castiglioni

Nel corso di un convegno Coni a Roma, Michele Barbone ha si è espresso sull'imprescindibile collaborazione tra il mondo degli sport e i publisher dei videogiochi. La divisione italiana sugli eSports dovrebbe chiamarsi **Federazione Italiana Sport Virtuali (FISV)** e sarebbe dovuta nascere già lo scorso marzo.

## Sta per nascere il FISV, la Federazione Italiana Sport Virtuali

Il Covid, si sa, ha rallentato molti dei processi in atto nel 2020 e la fondazione della **Federazione Italiana Sport Virtuali** è uno di quelli. Ora però manca davvero poco alla sua istituzione e, stando a quanto dichiarato da Barbone, potrà essere ufficializzata dopo la decisione della Giunta Nazionale e del **Consiglio Nazionale del Coni**, con ogni probabilità tra una manciata di settimane.

Intanto nel convegno Coni del 24 marzo si è fatta ulteriore chiarezza sul **rapporto tra gli sport tradizionali e gli eSports**, a partire dalla loro stessa nomenclatura. Il presidente Malagò infatti ha spiegato che in Italia gli eSports dovrebbero essere chiamati **Virtual Sports**, una sigla che a suo dire spiegherebbe meglio di cosa si tratta. Allo stesso modo è emersa la volontà di investire in questo mercato emergente:

*“Non è possibile pensare di riuscire a interagire con questo fenomeno senza una profonda e proficua collaborazione con chi il videogioco lo crea e lo pubblica e ne detiene i diritti di utilizzo”* ha spiegato Barbone, che auspica un futuro brillante per il settore.

Un punto di vista che riflette quanto è stato già fatto con le **Olympic Virtual Series**, le competizioni olimpioniche virtuali organizzate quest'anno con l'aiuto di diversi studi di sviluppo per ogni disciplina selezionata. Favorevole all'iniziativa anche la Ministra per le politiche giovanili Fabiana Dadone, che ha auspicato un accostamento dello sport virtuale a quello tradizionale nel prossimo futuro.

Allo scopo di avvicinarsi ancora di più ai giovani Malagò ha confermato che nel Comitato promotore [esports](#) entreranno due nuove leggende olimpiche: **Alessandra Sensini e Fiona May**. Nel frattempo il comitato proseguirà il suo lavoro per costituire quindi il nuovo FISV che è già pronto e attende solo l'ufficialità.

# EFFETTO COVID: IN ITALIA I BAMBINI NON FANNO PIÙ SPORT

1 GIUGNO 2021

Secondo un'indagine partita nel gennaio 2021, il Covid ha causato una drastica **diminuzione dell'attività sportiva** da parte non solo di adulti professionisti ma anche e soprattutto di bambini. Dati allarmanti, messi in luce da un gruppo di lavoro costituito dal **Centro di Ricerca Ipsos**, l'Istituto Nazionale Malattie Infettive dello Spallanzani, il Policlinico Gemelli e l'Ospedale Bambin Gesù.

## I dati della ricerca: lo sport in diminuzione tra adulti e bambini

L'epidemia da Covid 19 ha causato numerosi problemi fa cui il drastico calo dell'attività sportiva da parte di bambini e adulti. I dati emersi dallo studio incrociato portato avanti da una équipe multidisciplinare di lavoro parlano chiaro: **circa uno sportivo su quattro ha interrotto l'attività** e non ha mai ripreso ad allenarsi.

I dati sono ancora più allarmanti se si considerano le fasce più giovani del Paese: **circa il 48% dei bambini e il 30% dei ragazzi ha rinunciato allo sport**.

Dati che saranno presentati il prossimo martedì dalla sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali, in un evento pubblico che mira alla sensibilizzazione del problema da parte delle istituzioni.

## Covid 19 e sport: le cause e le conseguenze del drastico calo

La sottosegretaria ha precisato che, nonostante il drastico calo generale degli affezionati tra adulti e bambini, non c'è stata alcuna riduzione dell'indennità per i collaboratori sportivi, per i quali sono stati stanziati circa 220 milioni di euro.

Tra le cause di questo calo così drastico, sicuramente hanno inciso le chiusure, ma anche la paura del contagio e un progressivo lassismo scaturito dalla pandemia e dalla crisi sociale, economica e psicologica che ha generato.

Un problema che è strettamente connesso con la salute della collettività, soprattutto per quanto riguarda i più giovani: lo sport, infatti, non è soltanto uno dei modi migliori per **tenere attivo e in salute il sistema immunitario**, ma rappresenta anche un'occasione di aggregazione, di crescita personale e di generale benessere psico-fisico. La chiusura forzata e il conseguente abbandono da parte dei bambini ha causato danni i cui effetti, purtroppo, potranno essere misurati soprattutto nel lungo periodo.

## Orlando: "Terzo settore strategico per la rete di protezione sociale del Paese"

Messaggio a conclusione della Giornata mondiale della Sclerosi multipla "Abbiamo davanti una serie di sfide molto importanti su cui vogliamo assolutamente confrontarci con tutti gli operatori. Da quando mi sono insediato ho voluto dare centralità ai temi del Terzo settore e del volontariato perché li ritengo strategici per la rete di protezione sociale del Paese". Lo scrive **Andrea Orlando ministro del Lavoro e delle Politiche sociali**, inviata a "1000azionioltrelaSm: corresponsabilità, innovazione, sostenibilità verso l'agenda 2025", il webinar, realizzato a conclusione della Giornata mondiale della Sclerosi multipla e per aprire la Settimana nazionale dedicato alla malattia, realizzata dall'Aism e della sua Fondazione.

"Da oltre mezzo secolo - scrive Orlando ai presidenti di Aism e Fism - rappresentate un punto di riferimento imprescindibile per malati e famiglie con una rete capillare che declina in modo straordinario quel principio di sussidiarietà che costituisce un valore aggiunto nella rete di welfare di questo Paese. Una rete che vogliamo consolidare e rafforzare anche in relazione a ciò che è emerso dalla emergenza pandemica".

RIPRODUZIONE RISERVATA  
© COPYRIGHT ADNKRONOS



## Pancalli: "L'integrazione dei paralimpici nel mondo dello sport è una rivoluzione silenziosa che aiuta la crescita dell'Italia"

Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico Italiano, è entrato a far parte del comitato scientifico di Luce!: "Così condivido un processo nel quale credo da sempre". "L'Italia a Tokio 2021? Avremo la rappresentanza più numerosa di sempre e per metà composta da donne. Il sogno è che si narri lo sport paralimpico senza pietismi, guardando a ciò che gli atleti hanno e non più a ciò di cui sono privi" "In **Luce!** Ho intravisto la realizzazione di un progetto di riflessione, di un brain storming che possa aiutare il paese a migliorarsi. A costruire una **lenta e silenziosa rivoluzione culturale** per valorizzare le

differenze del nostro vivere quotidiano. Solo il progresso culturale può portare al progresso della società”. Così **Luca Pancalli**, 57 anni, presidente del Comitato paralimpico Italiano, commenta l’ingresso nel Comitato scientifico di Luce! “Ma non chiamatelo incarico: è solo la condivisione di un processo nel quale credo da sempre”.

### **Pancalli, chi è l’atleta paralimpico?**

“Anzitutto è una persona. Una persona che vede se stessa e deve essere considerata dagli altri per quello che ha, non per ciò che gli manca o ha perduto. Una persona con alcune difficoltà alla quale la società civile deve alcune risposte. Così come le deve agli anziani che sono sempre di più e sempre più anziani, tanto che oggi si parla di quarta età. Le deve ai giovani, le deve a chi ha origini, religioni diverse. La richiesta degli atleti paralimpici riguarda lo sport, che non è da considerare mai come fine ma sempre come mezzo”.

### **In che senso?**

“ Lo sport è innanzitutto uno strumento per vivere meglio e raggiungere la crescita culturale di cui parlavo. Vivere meglio non solo fisicamente, perché lo sport è anche una ‘medicina sociale’ che agevola l’inclusione. Poi, per alcuni – paralimpici e non paralimpici – lo sport rappresenta anche un sogno agonistico”.

### **Perché si definisce “paralimpico” anche chi non ha partecipato né si presume parteciperà mai alle Paralimpiadi?**

“La questione terminologica è importante. Quando all’età di 17 anni durante una prova di equitazione del Pentathlon moderno restai vittima dell’infortunio che mi provocò la perdita dell’uso degli arti inferiori, le persone come me venivano definite mutilati e invalidi. Poi, negli anni ‘80 si prese a parlare di ‘handicappati’, nei ‘90 si addolcì il termine con ‘portatori di handicap’, poi si è passati a ‘disabili’, a ‘diversamente abili’. Definizioni dalle quali era escluso il valore dell’essere umano. Occorreva rivalorizzare il concetto umanistico”.

### **Quindi?**

“Dal 2000 abbiamo eliminato ogni riferimento corporeo, interpretato la persona per ciò che ha, non per ciò di cui è priva. Il riferimento alle Olimpiadi era il più nobile possibile e lo abbiamo attribuito a tutte le persone con disabilità che praticano sport”.

### **La sensazione è che nello sport l’integrazione delle persone con disabilità sia a uno stadio più avanzato rispetto al resto della società.**

“Nello sport, ogni praticante esprime la propria abilità in condizioni di pari opportunità. Anche se mancano ancora molte cose, in questo campo siamo attestati su un livello soddisfacente, che spero di

vedere raggiunto anche nei percorsi di formazione ed istruzione, nel mondo del lavoro, nei diritti di cittadinanza”.

### **Lo sport come punta avanzata della società.**

“Non lo dico io, lo ha affermato il capo dello Stato Mattarella che ha sottolineato il valore sociale come avanguardia di una rivoluzione sociale in corso”.

### **Perché lo sport ci sta riuscendo e altri settori non ancora?**

“Noi non abbiamo costruito solo un modello organizzativo, ma anche un’idea, una visione di società. Il successo dipende anche dall’aver incontrato tanti straordinari ‘messaggeri’ come Alex Zanardi, Bebe Vio, Simone Parlante, Assunta Legnante e tanti altri ragazzi e ragazze che hanno dimostrato che si può diventare campioni facendo leva sulle risorse che si hanno”.

### **Una lezione per tutti.**

“Dalla notte dei tempi, lo sport è il campo in cui ognuno si misura coi propri limiti. Assoluti, per chi partecipa alle Paralimpiadi, limiti più bassi per chi vuole semplicemente superare se stesso. Sta alla società, abbattere gli ostacoli perché ognuno sia in condizione di esprimersi al meglio”.

### **Una “persona con difficoltà” vive meglio la condizione di paralimpico o quella di cittadino?**

“E’ la domanda chiave. Ragazzi che magari diventano campioni, nella vita non superano ostacoli apparentemente banali. Perché non ci sono le condizioni”.

### **All’indomani di calciopoli, lei fu chiamato a svolgere il ruolo di commissario della Federcalcio.**

#### **Come ricorda quella esperienza?**

“Avvertii tutta la responsabilità di operare in un settore specifico, diverso dalla nostra attività. La nomina rappresentò un segnale importante: fu scelto un dirigente sportivo per le sue capacità a prescindere dalla sua provenienza. Peraltro all’epoca ero vicepresidente del Coni. Il paese cresce anche attraverso scelte coraggiose “.

#### **Fra il calcio e i paralimpici quanta distanza c’è?**

“Nessuna. Lo sport è sempre lo stesso, lo si declina in modo diverso. Il calcio non è solo quello dei vertici, ma anche il pallone negli oratori, il calcetto degli amatori che giocano per ritrovarsi”.

#### **Cosa manca allo sport paralimpico?**

“Strutture accessibili. Non solo in chiave di abbattimento di barriere architettoniche o sensoriali (per sordi, non vedenti), ma anche dotazione di personale formato per accogliere gli atleti paralimpici”.

#### **Saranno pronte prima le persone o gli impianti?**

“Lavoriamo in parallelo. Gli uni non servirebbero, senza gli altri. Su ogni problema ipotizziamo soluzioni, operiamo in un contesto di riforma permanente“.

## **Cosa aspetta l'Italia dalle Paralimpiadi di Tokio?**

“Rispondo con due numeri avremo la compagine più folta di sempre con 115 atleti e quasi il 50% saranno ragazze e donne. A tutti loro, tutti noi mancherà la spinta ‘in presenza’ di Alex Zanardi”.

### **Chi parte per l'oro?**

“Nel nuoto Simone Barlaam, Carlotta Gilli, Giulia Pezzi, Antonio Fantin, nell'atletica Martina Caironi, Ambra Sabatini, di Grosseto, una che non molla mai. Cito Christian Volpi, che ha perso le gambe e punta già a Parigi 2024 nella canoa. Ma sul podio l'Italia va anche con un'altra eccellenza: Raisport è stata la seconda emittente al mondo per ore di diretta delle Paralimpiadi da Londra 2012 e Rio 2016. Significa tantissimo, per il nostro movimento e per il paese”.

## **Come escono i paralimpici dal lockdown, dall'emergenza covid?**

“Il problema più grave è stato per chi riceve dallo sport la ‘medicina sociale’. I ragazzi con ritardo intellettivo abituati a uscire una o due volte la settimana per allenarsi, stare con gli altri hanno sofferto moltissimo”.

## **Ci saranno Paralimpiadi anche per loro?**

“Già esistono gare di nuoto, atletica. La Fidsi opera nella promozione di tutte le attività. E gli Special Olympics svolgono il loro lavoro per la socializzazione, l'integrazione. E' un tema delicato su cui ci stiamo impegnando a ogni livello”.

## **Qual è il suo sogno?**

“Il mio obiettivo è che il mondo paralimpico sia considerato oltre ogni aspetto solidal pietistico e acquisisca una narrazione rispettosa dell'essere umano che fa sport e combatte con i propri limiti. E' per questo che lotto da quando, dopo l'incidente, mi convinsi che davanti a me c'era ancora la vita. E che sarebbe stato bellissimo affrontarla”.

---

**LA NAZIONE  
PONTEDERA**

## **“Parchi in movimento” Torna l'attività fisica all'aria aperta per tutti**

Torna e si rinnova per il quinto anno Parchi in movimento, iniziativa organizzata dal Comune di Castelfranco e dal comitato Uisp Zona Cuoio, che offre corsi di ginnastica nel verde, gratuitamente e in sicurezza. Il calendario dei corsi ha preso il via ieri, 31 maggio, e proseguirà fino al 30 luglio: due mesi di lezioni di yoga, ginnastica dolce, corsi di aerobica e tonificazione e

pilates coordinati da insegnanti accreditati Uisp. Tra le novità il pilates e il corso di aerobica a Orentano e un nuovo giardino: il parco della zona Coop, tra via Alfieri e via Camerini. Da quest'anno c'è poi un altro elemento inedito: il coinvolgimento delle palestre di Castelfranco. L'amministrazione comunale ha infatti invitato le varie strutture a partecipare all'iniziativa con degli eventi speciali, nei quali avranno modo di presentare le loro attività e farsi conoscere dagli utenti. I parchi sono Galilei in viale 2 giugno, piazza Franceschini, zona Coop e la pista polivalente accanto al palazzetto a Orentano. Per informazioni Uisp Zona Cuoio (0571 480104, 392 9818534), Prenotazioni obbligatorie agli stessi numeri. Info, orari corsi e modulistica [www.comune.castelfranco.pi.it](http://www.comune.castelfranco.pi.it) oppure [www.uisp.itzonadelcuoio](http://www.uisp.itzonadelcuoio).

**quibrescia.it**  
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

## Love, sabato 12 il varo della 'nave pirata' della Madonna della Neve di Adro

di Redazione -

Nell'immaginario collettivo che cosa c'è di più spietato e crudele di un pirata, magari con una benda sull'occhio e, perché no, un uncino al posto di una mano? Arrembaggi, saccheggi, impiccagioni... E poi quel vessillo nero, col teschio e le tibie incrociate! Può tutto questo diventare spunto per un progetto che coinvolga ragazzi e ragazze della scuola secondaria di primo grado?

**È la sfida che l'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp) e la Fondazione Vodafone hanno lanciato**, insieme ad altre cinque scuole della penisola italiana (di Venezia, Civitavecchia, Fano, Salerno e Porto Cesareo/Gallipoli), anche alla Madonna della Neve di Adro (l'unica che non si affaccia sul mare; però c'è il lago vicino).

Il progetto si ispira al mondo della filibusta, dove vigeva un accordo di mutua collaborazione tra i membri dell'equipaggio. E dove quelli con disabilità – tra gambe di legno, bende sugli occhi e uncini – avevano ruoli e collocazioni utili a bordo, in totale e perfetta collaborazione con i pirati senza disabilità.

Il cuore del progetto "Capitan Uncino: in mare aperto per tutte le abilità" è stata la costruzione di una vera barca a vela, assemblata e rifinita, sotto la guida di esperti maestri d'ascia, da una ciurma di 30 alunne e alunni della scuola.

**Una ciurma fatta come il Codice della Filibusta comanda, col capitano, il nocchiere**, il quartiermastro, il nostromo, giù giù fino al mozzo. E poi, tutt'attorno gli altri compagni delle varie classi, a progettare e realizzare lo stendardo, l'inno, i vari oggetti di bordo che distinguono chi va per mare da chi resta all'asciutto.



Il lavoro, partito l'anno scorso e interrotto troppo spesso dalla "tempesta" della pandemia, è arrivato alla conclusione.

Sabato 12 giugno, nel porto turistico di Lovere, a partire dalle ore 10 si svolgerà la cerimonia del varo della barca, con musica e mini-regate per i giovani marinai.

Come in ogni varo che si rispetti (chissà se ci sarà la bottiglia di spumante?), saranno presenti le autorità della scuola e i rappresentanti delle realtà promotrici coinvolte.

## LA NAZIONE FIRENZE

### **Minimoto in piazza Prove aperte a tutti e domenica la gara**

Spettacolo di minimoto il prossimo week end in piazza Aldo Moro a Sieci. Due giornate, sabato 5 e domenica 6, per il "Trofeo delle piazze", organizzato dall'associazione "Time to Race", insieme a Uisp e Polisportiva Sieci. Non sarà solo la possibilità di assistere a gare agonistiche (sono valide per il trofeo velocità Usip 2021), ma anche l'occasione per scoprire questo sport, e provare uno di questi mezzi: sabato infatti, per i ragazzi dei 6 ai 14 anni, sarà possibile provare le minimoto messe a noleggio dall'associazione "Minimoto Racing Firenze". Info su [www.timetorace.it](http://www.timetorace.it)

Si cercano idee

per nuove imprese

Quarta edizione del bando "Smart and Coop", per cercare idee imprenditoriali da trasformare in imprese cooperative. Il bando scade il 16 luglio, ed è aperto a giovani tra i 18 e i 35 anni, organizzati in gruppi da 3 a 5 persone, residenti o domiciliati nella Città Metropolitana.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito [www.smartandcoop.it](http://www.smartandcoop.it).

## **Si torna a correre domani a Pomposa "Oltre 300 iscritti, che entusiasmo"**

**Presentata la corsa nell'"Oasi del Vino". Il sindaco Zanardi: "Un evento non immaginabile fino a qualche mese fa"**

Si torna a correre, non solo per il piacere di infilarsi le scarpette da ginnastica, pantaloni corti ed immergersi tra le vigne, ma soprattutto si torna a correre perché rappresenti anche un'ideale ripartenza, per tutta la nostra società, dopo la terribile esperienza della pandemia. E' lo spirito con cui è stata presentata, la prima "Corsa nell'Oasi del Vino", che si svolgerà domani presso L'Oasi Bianca a Pomposa, da parte del sindaco Alice Zanardi, dell'assessore Samuele Bonazza, di Francesco Campagnoli, responsabile provinciale Uisp atletica leggera, Luciano Mazzanti, responsabile tecnico della corsa, Monica Zannini presidente Polisportiva Doro Ferrara e Gabriele Gardellini che ha scelto il percorso. "Si tratta della prima gara provinciale, e tra le prime in regione, che tornano a vivere – ha sottolineato il primo cittadino –, una ripartenza inimmaginabile fino a qualche mese. Come Comune abbiamo sempre sostenuto le palestre e le associazioni sportive e gli impianti". "Ci sono già 344 iscritti – dice Monica Zannini – pensavamo di non superare i 200, ma questa è la voglia che c'è di correre in tante persone e noi siamo felicissimi di riprendere". Tra i tantissimi iscritti, atleti di straordinario valore e sicuramente candidati alla vittoria, come Rudy Magagnoli, Luca Favaro, Isabella Morlini e Nadia Chubak.



**MATERA SPORT FILM FESTIVAL: IL BANDO PER PARTECIPARE**

**GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2021 FINO A SABATO 27 NOVEMBRE**

Ci sarà tempo fino al 30 settembre per aderire al bando di partecipazione della 11-esima edizione del Matera Sport Film Festival, in programma quest'anno dal 25 al 27 novembre. Il festival nasce dalla volontà di promuovere la migliore qualità delle produzioni sportive, favorendo incontri didattici-culturali e stimolando lo studio, la discussione e la conoscenza della cultura.

E' da qualche giorno online il pubblico avviso rivolto agli artisti, i registi ed i nuovi talenti che sono invitati ad inviare le loro opere all'indirizzo <https://filmfreeway.com/MateraSportFilmFestival>.

Saranno quattro le sezioni di partecipazione: una dedicata ai documentari; un'altra, invece, riservata ai movies; una sezione per le trasmissioni Tv ed infine una per lo sport sociale.

Il festival, che quest'anno si svolgerà in presenza, rientra nell'ambito del Programma Sensi Contemporanei Cinema ed è realizzato in collaborazione con l'Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti.



## **STRACANDIOLO VIRTUAL RUN 2021, aperte le iscrizioni**

*Dal 1999 la Stracandiolo richiama, nel mese di giugno, numerosi runner e amatori da tutto il Piemonte. È ormai divenuta una classica del calendario FIDAL e UISP e della solidarietà a favore dell'Istituto di Candiolo - IRCCS*

DI

**REDAZIONE**

Per il secondo anno consecutivo, a causa delle limitazioni per il Covid-19, la Stracandiolo si trasforma in Virtual Run, grazie anche al supporto ormai consolidato del partner Team Marathon.

Dal 31 maggio al 19 giugno tutti potranno iscriversi alla run utilizzando i riferimenti che saranno pubblicati sulla pagina evento Facebook Stracandiolo Virtual Run 2021 e sul sito [www.teamarathon.it](http://www.teamarathon.it). Con l'iscrizione si potrà sostenere, come sempre, l'Istituto di Candiolo-IRCCS che nei prossimi anni offrirà una più alta qualità di cura e di ricerca, mettendo a disposizione di medici, ricercatori e pazienti ulteriori spazi.

La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ha, infatti, avviato i lavori del nuovo importante ampliamento, con l'obiettivo di curare sempre più persone e meglio. Il progetto si articolerà sia attraverso un'evoluzione degli edifici già esistenti, sia attraverso la costruzione di nuove strutture.

Il progetto previsto interesserà 26 mila metri quadrati, che andranno ad aggiungersi ai 56 mila esistenti. L'investimento sarà di circa 100 milioni di euro nei prossimi anni.

**MODALITA' DI ISCRIZIONE**

Le iscrizioni sono aperte dal 31 maggio esclusivamente online tramite piattaforma Endu al link:

<https://www.endu.net/events/id/65899>

L'utente potrà scegliere tra le seguenti tipologie di donazioni proposte:

donazione con ritiro del running kit presso negozio Hangover di Torino (Via Bruno Buozzi 6, Torino):  
15,00 euro

donazione con spedizione del running kit a domicilio – valido esclusivamente per residenti fuori la prima cintura di Torino: 18,00 euro

donazione senza running kit a partire da 10 euro

Il sistema di iscrizione prevede la possibilità di effettuare la donazione tramite bonifico bancario online, Satispay, carte di credito.

### **DIVENTA AMBASCIATORE DELLA STRACANDIOLO VIRTUAL RUN**

Dopo aver effettuato l'iscrizione alla gara e fino all'11 giugno sarà possibile diventare ambasciatore dell'evento. Basterà postare sui propri canali social un video o una foto, in cui si invitano gli amici a unirsi nella corsa per la solidarietà utilizzando gli hashtag (#stracandiololo2021 e #sostienicandiololo) e i tag ufficiali (@fprconlus, @torinoisfaster).

### **DA AMBASCIATORE A PROTAGONISTA**

Pur essendo virtuale il traguardo val bene una foto o un video. Così facendo, ognuno potrà diventare protagonista della Stracandiololo Virtual Run 2021.

Si potrà correre dal 12 al 19 giugno dove si vorrà: in città, su una strada di campagna, sul lungomare; non importa il luogo e neanche il tempo. Ciò che conta sarà portare a termine gli 8 km previsti divertendosi, correndo o camminando. La "Stracandiololo", infatti, cambia il format ma non il DNA, rimanendo l'evento di tutti coloro che decidono di... fare un passo dopo l'altro per aiutare la ricerca.

Sarà sufficiente inviare una testimonianza (foto o video) direttamente a [stracandiololo@teamarathon.it](mailto:stracandiololo@teamarathon.it) o tramite messenger sulla pagina Facebook di Team Marathon (@torinoisfaster), utilizzando lo slogan "DA 35 anni LA RICERCA NON SI FERMA, #SOSTIENICANDIOLO".

Al termine della manifestazione, si potrà scaricare direttamente dal portale [endu.net](https://www.endu.net) il proprio attestato di partecipazione.



## **Da Barletta a Trani attraverso la via Francigena, un percorso a piedi con Asd Barletta Sportiva**

*Camminata attraverso le bellezze naturali e architettoniche del territorio*

Quattordici chilometri a piedi, percorrendo la via Francigena tra le bellezze paesaggistiche e architettoniche del territorio. **Domenica 30 maggio settanta viandanti hanno partecipato entusiasti all'evento organizzato dallo Staff della Asd Barletta Sportiva.**

Un percorso sulle orme dei mercanti, cavalieri, pellegrini e santi che percorrevano l'antico asse viario, provenendo da Roma, per raggiungere, dopo la sosta al Monastero di San Michele di Monte Sant'Angelo e all'abbazia di Siponto, gli imbarchi pugliesi per la Terra Santa.

Il gruppo, partito dalla Chiesa di Sant'Agostino, ha fatto tappa presso la Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore (protettore dei viandanti e dei camminatori), la Basilica del Santo Sepolcro con il suo annesso Ospedale dei Pellegrini (punto di riferimento dei cavalieri crociati di ritorno dalla Terra Santa) e la Cattedrale di Barletta, per poi proseguire attraverso le paludi e i sentieri della zona umida di Ariscianne e concludersi ai piedi della Cattedrale di Trani.

**Nell'occasione è stata presentata ai partecipanti la Credenziale del Pellegrino, vero e proprio passaporto del viandante,** e il timbro della Asd Barletta Sportiva che dal mese di ottobre scorso ha ottenuto il riconoscimento di Associazione Amica della Via Francigena. Con la finalità di promuovere, tutelare, valorizzare e far conoscere le Vie Francigene Europee, durante il tragitto le credenziali si sono arricchite dei timbri dei punti religiosi incontrati.

L'evento è stato organizzato con il patrocinio della AEFV Ass. Europea delle Vie Francigene, della Provincia di Barletta-Andria-Trani, del Comune di Barletta, della LILT Sez. BAT e con la collaborazione della UISP Unione Italiana Sport per Tutti, della Sez. di Barletta di Italia Nostra e del Touring Club Italiano Regione Puglia.

**#gonews.it**<sup>®</sup>

**Empolese | Valdelsa**

## **"Io esisto", al parco di Serravalle una panchina viola parla della fibromialgia**

In una bella giornata di sole, domenica 30 maggio al parco di Serravalle di Empoli con il classico taglio del nastro è stata inaugurata una Panchina Viola. L'iniziativa è stata organizzata dalla Associazione Algea fibromialgia e dolore cronico con sede ad Empoli per far conoscere la Sindrome Fibromialgica ed il dolore cronico e sensibilizzare tutta la cittadinanza riguardo alle problematiche di chi è affetto da questa patologia.

L'associazione Algea ringrazia il Comune di Empoli per averci dato l'opportunità di averci concesso una panchina e poi poterla posizionare nel parco. Sulla panchina viola è presente una targa che riporta queste parole tratte dalla canzone "Io Sì" di Laura Pausini.

"Quando impari a sopravvivere ed accetti l'impossibile, nessuno ci crede. Quando essere invisibile è peggio che non vivere nessuno ti vede. Quando tu finisci le parole forse a te ne servono due sole". IO ESISTO! Sono proprio queste due parole "IO ESISTO!" che l'associazione ha preso come slogan facendolo proprio. All'evento era presente una delegazione dell'USE Basket maschile e femminile e con la presidente dell'associazione AnnaMaria Tinacci hanno fatto uno scambio di maglie.

Sono intervenuti vari personaggi pubblici e hanno fatto significativi interventi. L'assessore del comune di Empoli con Deleghe Welfare, Sociale, Casa, Integrazione, Accoglienza, Pari Opportunità,

Diritti Civili alle politiche sociali del comune di Empoli, Valentina Torrini che insieme alla presidente AnnaMaria Tinacci hanno fatto il classico taglio del nastro. Il parlamentare Dario Parrini, il consigliere regionale Enrico Sostegni, il presidente del Consiglio Comunale Alessio Mantellassi, Arianna Poggi presidente UISP del comitato Empolese Valdelsa, Dottore Iacopo Periti, presidente del comitato scientifico dell'Associazione Algea. La presidente AnnaMaria Tinacci vuole ringraziare le personalità pubbliche e tutti coloro che hanno partecipato all'evento dando un forte segnale di presenza e di condivisione per questa lunga e incessante attività a favore di tutti i malati fibromialgici.

Copyright © gonews.it